IL TIGRANE.

DRAMMA

PER MUSICA,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO DUCAL TEATRO

DI PIACENZA,

PER LA FIERA,

CHE VI SI FA IN APRILE

L'ANNO MDCCXXXIII.

PARMA,

Nella Stampería di Sua Altezza Reale.

ARGOMENTO.

QUel famoso Mitridate, Re di Ponto, e d'altre Provincie dell'Asia, che con quarant'anni di continua guerra, quasi stancò la Potenza Romana, per farsi sempre più forte contro della medesima, cercò, per suo Collega, Tigrane, Re dell'Armenia; e per esserne più sicuro, gli diede la propria Figliuola, Cleopatra, in Isposa.

Giustino Istorico, Libro XXXVIII.

Fingesi, che tra i Re d'Armenia, e quei di Ponto fosse grande, ed antica inimicizia: Che Tigrane invaghitosi, per fama, della bellezza di Cleopatra, colà, sotto nome d'Argene, si portasse; e che, servendo il di lei Padre, in armata, per suo valore, non solo giugnesse ad esserne capo; ma che in poco tratto acquistasse a Mitridate i Regni di Bitinia, e di Capadoccia, di questo spogliandone Ariobarsane, e di quello poi Nicomede.

Fingesi inoltre, che di occulto, vicendevole amore ardessero Cleopatra, e Tigrane; e che alle nozze della medesima aspirasse anco Oronte, Fratello di Apamia, Dama di Ponto, amante, non curata, di Tigrane, ed amata da Mitridate, già libero per la morte della Consorte: Ma la costanza di Cleopatra, ed il valor di Tigrane trionfano.

La Scena fingesi in Sinope, Città di Ponto.

INTER-

INTERLOCUTORI.

MITRIDATE, *Re di Ponto, ed amante di APAMIA.*
Il Signor Angiolo Maria Amorevoli.
TIGRANE, Re d' Armenia (ſotto nome d' ARGENE) amante di CLEOPATRA:
Il Signor Carlo Scalzi.
CLEOPATRA, Figliuola di MITRIDATE, ed amante di TIGRANE:
La Signora Lucia Fachinelli.
ORONTE, Principe di Sinope, Fratello di APAMIA, ed amante di CLEOPATRA:
Il Signor Franceſco Bilancioni.
APAMIA, Sorella d' ORONTE, ed amante di TIGRANE:
La Signora Maddalena Gerardini.
CLEARTE, Principe de' Meſſageti, confederato di MITRIDATE, ed amico di TIGRANE:
La Signora Catterina della Parte.

La Muſica è
Del Signor Geminiano Giacomelli.
Attuale Maſtro di Cappella di Sua Altezza Reale.

MUTA-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Vasta Campagna nelle vicinanze di Sinope, d'onde viene coll'Esercito trionfante Tigrane, a Cavallo, veggendosi puranco una Piazza, con Archi, Statue, e Trofei.

Stanze di Cleopatra, nel Palazzo Reale.

NELL' ATTO SECONDO.

Giardino di Fiori, con Pergolati, e con Fontane.

Stanze del Palazzo Reale, ove è custodito Tigrane

Borghi della Città, con Tende milirari, in prospetto essendovi le mura del Castello, che, abbatture dagli Arieti di Tigrane, e Clearte, lasciano per larga apertura vedere il Palazzo Regio, con una grande Scalinata.

NELL' ATTO TERZO.

Accampamento de' Messageti, Seguaci di Clearte, e di Tigrane, con gran Padiglione, la di cui Cortina, alzandosi, lascia veder Cleopatra svenuta.

Stanze Reali di Mitridate.

Parte interiore del Tempio, di Giove, coll'Altare d'Imeneo, con Vasi preparati per le Vittime, e con Istromenti da Sagrificio.

Inventore,

Inventore, e Pittor delle Scene:
Il Signor Pietro Righini.

Inventore, e Direttor de' Balli:
Il Signor Alessandro Myon,
Accademico, e Maestro di Danza
nell' Accademia Reale di Parigi.

Inventore degli Abiti:
Il Signor Pietro Cotica, Milanese.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna
Nelle vicinanze di Sinope, d'onde viene Tigrane trionfante col suo Esercito, vedendosi una Piazza, con Archi, Statue, e Trofei.

TIGRANE, sotto nome d'ARGENE, MITRIDATE, APAMIA, e CLEARTE.

Tigr. ECcelso Re, cui, doma,
China l'Asia la fronte, e incontro a cui
L'Augel del Lazio armò gli artigli invano;
Per me vincesti; e le nimiche Spoglie
Calchi fastoso col regal tuo piede;
Chè di Bitinia il Trono
Nicomede sconfitto omai ti cede.

Mitr. Da quel chiaro valor, che in te riluce,
Ben lo sperai: sò, che il trionfo è certo
Laddove tu se' Duce.

Apam. Per giusto guiderdon de' pregi tuoi
Apamia ai regj applausi aggiunge i suoi.
Clear. Ed io con mio piacer ti vedo, amico,
In così lieto giorno,
Coronato di lauri, a far ritorno.
Tigr. Tra gli encomj festivi
Del mio invitto Signore,
I vostri anco ricevo,
Qual più conviensi.
Mitr. Argene, il tuo valore
Non impegnasti, il sai, per alma ingrata,
Alla Reggia io mi rendo;
E, a cotanta virtude
Per dar giusta mercè, colà ti attendo.

SCENA SECONDA.

TIGRANE, APAMIA, CLEARTE.

Tigr. VAnne, Clearte, in ripartir le Schiere
Mie veci adempi; e ti sovvenga poi,
Ch'io quì ti attendo.
Clear. Io volo ai cenni tuoi. *(Parte.*
Apam. Argene, a me pur lice
Qualche parte goder delle tue glorie;
Se ti fero i miei voti anco felice.
Tigr. A te dunque degg'io
L'onor delle mie palme?
Apam. Ah, che nel fier cimento
Pugnò teco il mio core;
E forse ancor là fra le stragi, e l'armi,

Figli

Figli de' miei desiri;
Tremoli, e caldi udisti i miei sospiri.
Tigr. Fra i rimbombi guerrieri
Attenta io tenea l'alma, e la mano
All'oggetto vicin, non al lontano.
Apam. Ed or, che trionfante
Hai d'allori, e d'ulivi il crin festoso,
Dì: piagheratti il cor dardo amoroso?
Tigr. Un sen cinto d'usbergo,
Lo stral d'Amor non pugne.
Apam. E per la Dea di Cipro
Marte ancor non languì?
Tigr. Io trionfante
Sieguo Marte guerrier, non Marte amante.
Apam. Eh, che agli assalti di beltà, che priega,
Male un cuor si sostiene.
Apamia il dice a te: pensaci Argene.

Troppo ad un'Alma è caro,
Sentirsi a dir: mio bene,
Per te fra dolci pene,
Arde l'amante cor.
E più, se più vezzoso
E' il bel labbro amoroso,
Che così parla allor.
Troppo.

SCENA TERZA.

CLEARTE, TIGRANE.

Clear. OR, che libero campo
Ci s'apre, al sen ti stringo, o Prence amico.
Tigr. Quanto mi è caro il rivederti! Or dimmi,
Dacchè lungi ne andai,
Quivi il nostro destin cangiossi mai?
Clear. Nò: di Ponto il Regnante
E' ancor d'Apamia amante:
Ella mostra d'amarlo, e me disprezza;
E, col favor della Germana, Oronte
Pasce sua brama altera;
Arde per Cleopatra, e ardendo spera.
Tigr. Oronte è mio Rival?
Clear. Pur troppo è vero.
Tigr. Ah, qual tristo pensiero!
Clear. E tu paventi?
Mille Schiere incontrasti, ed ora a fronte
Temi del solo Oronte?
Tigr. E' d'Apamia Germano.
Clear. E Cleopatra
Sà distinguere il merto.
Tigr. Ascosa fiamma
Che può sperar? ardo ad un tempo e gelo:
Amo, tacio, e dispero: Oh giusto Cielo!
Clear. Scopri a lei le tue pene.
Tigr. Sotto nome d'Argene,
Sai, che Tigrane io son; sai, che più volte
Fra

Fra gli Armeni, e i Bitinj
Vide l' Afia di fangue
Correr l'onda vermiglia:
M'abborre il Padre, e Cleopatra è Figlia.
Clear. Giacchè tu un nuovo regno a lui recafti,
Ardifci, Amico: e al tuo deftin t'affida.
Hai beltade, hai valor: parla, e confida.
Se brami, che fplenda
Al mefto tuo core
D'Amore la Stella,
Ardifci, favella,
Dimanda mercè.
Beltà, benchè fiera,
Allor non vedrai,
Che mai fi difenda
Da fiamma fincera,
Da candida fè.
Se brami.

SCENA QUARTA.

TIGRANE.

INfelice Tigrane;
Se in un cuore nemico
Il fregio ancor d'una vittoria illuftre
Non bafta a cancellar queft'odio antico,
Dai trionfi d'Argene omai che fperi?
Ma no: non fi difperi:
A lei palefcrommi; e s'ella poi
Mi vuol morto, fi muoja:

Vittima io cadrò de' sdegni suoi:
Contento, avventurato,
Se il bell' Idolo mio piagne il mio fato.
Di questo cor fedele,
Bella, saprai le pene:
Poi se morir conviene,
Tacendo morirò:
Non ti dirò crudele;
Non ti dirò spietata;
Potrò vederti ingrata;
E pur ti adorerò.
Di questo.

SCENA QUINTA.

Stanze di Cleopatra nella Reggia.

ORONTE, APAMIA.

Oron. TU il sai; quì giunto è Argene; ed io pavento.
Apa. Perchè?
Oron. Di Cleopatra,
A cui Oronte aspira, e che sol brama,
Arde Argene al bel volto; Essa il riama.
Apam. Che mai dicesti?
Oron. I loro accesi sguardi
D'un reciproco affetto
Ben parlarono a me: tu sola puoi
Dar pace a me co' saggi vezzi tuoi.
Di tua beltade acceso

Mitridate

Mitridate sospira, e manifesto
T'è l'amor suo; di quì comprendi il resto.
Apam. T'intendo, sì: se il tuo destin dipende
Dagli occhj miei, dì pur, che tu se' giunto
Alla meta, che brami.
Oron. Eccolo appunto.

SCENA SESTA.

MITRIDATE, APAMIA, ORONTE.

Mitr. IN questo lieto dì sperar poss'io
D'esser per te felice, Idolo mio?
Apam. Tu il puoi, quando a te piaccia
Così, com'io vorrei.
Mitr. E ancor ne temi? Oh Dei!
Apam. Mio Sire, incerta
Io non sarei di sì beata sorte,
Se fermo in te scorgessi anco il desío,
Come del tuo piacer, del piacer mio.
Mitr. Ha l'offerta di un Trono
Di che appagar le più superbe idee.
Apam. Sì: ma, alzandomi a quello,
Te riguardi, e non Me: Sai pur, ch'Io sono
Ad Oronte Germana:
Or qual prova fia questa
Per me dell'amor tuo,
Se divengo Regina, e Servo Ei resta?
Mitr. Che vuole Oronte?
Apam. Sire,
All'amor mio l'ardir di lui condona.

Mitr. Tutto gli ſi perdona.
Apam. Oronte adunque adora
Di Cleopatra la beltade; e quando
Ti ſia in grado.... Ma veggio, (*Mitr. ſi turba.*
Che ai detti miei t'affanni: Ah nò, ritorna
La pace a' tuoi penſieri:
Fia Servo Oronte, e intanto
Diſperi Apamia, e ſi diſtrugga in pianto.
Mitr. Raſciuga il pianto, o cara;
Che a me ſervon di legge i tuoi deſiri.
Si chiami Cleopatra. (*ad un Paggio che parte*
Oron. Signor, contro tua voglia io non vorrei
Dar tregua a' miei ſoſpiri.
Mitr. Sei Germano di Lei;
E sì eccelſo favor non chiedi a torto.
Apam. Sei pago alfin?
Oron. Son le mie brame in porto.

SCENA SETTIMA.

CLEOPATRA, MITRIDATE, APAMIA, ORONTE,

Cleop. SIgnore, ecco tua Figlia.
Mitr. Principeſſa, ad Oronte
Ti deſtinai: Egli è di ſangue illuſtre,
E' d'Apamia Germano;
Di quella Apamia, che, per lieta ſorte,
Oggi fia tua Regina, e mia Conſorte.
Cleop. Che ſento! oime.
Oron. Cor mio, che mai più brami?

Mitr.

Mitr. Sei contenta, mio bene?
Apam. Or sò, che m'ami.
Cleop. D'Oronte?
Mitr. Il dissi.
Cleop. Ah, Genitor risveglia
Nel magnanimo cor l'eccelse idee:
Nè te le sveni in petto
Lusinghiera malía di vago aspetto.
Io sposarmi ad Oronte! Io, che, per sangue
Diritto ho di regnar, che non son rea
D'obbrobrioso fallo,
Porger dovrò la mano ad un Vassallo?
Mitr. Il mio favore eguale a te lo rende.
Cleop. E ad onta di tua Figlia,
D'un Servo all'ardimento oggi si attende?
Mitr. Troppo dicesti.
Cleop. Ah Padre......
Mitr. Invano
Usi preghiere.
Cleop. Ascolta.....
Mitr. Ho già risolto.
Cleop. Se il cuor non hai di scoglio,
Senti almeno......
Mitr. Ubbidisci: Io così voglio.

Penſa, che Padre io ſono;
Penſa, che Figlia ſei;
E, che temer tu dei
L'ira del Genitor,
Del tuo Regnante.
Mentre che a te ragiono,
Guardami in volto; e poi
Scegli qual più tu vuoi,
Il Padre, o il punitor,
Nel mio ſembiante.

Penſa.

SCENA OTTAVA.

ORONTE, APAMIA, CLEOPATRA.

Oron TAnto rigor?
Apam. Così ritroſa?
Cleop. Invano
Di placarmi tentate.
Oron Odimi.
Cleop. E tu chi ſei?
Oron Un che ti adora.
Cleop Meglio puoi dir, un, che m'oltraggia ancora.
Apam Amica io ſon.
Cleop. L'affetto tuo ricuſo.
Oron. I miei prieghi.....
Cleop. Non gli odo.
Oron. L' amor mio.....
Cleop. Non lo curo.

Apam.

Apam. Mitridate.....
Cleop. E' un' ingiusto.
Apam. Oronte......
Cleop. E' un servo.
Apam. } *Oron.* } Alfin.....
Cleop. Dico, che siete
Un' anima orgogliosa, un cuor superbo.

Tu mio Sposo? E tu sù 'l Trono?
Taci altera; e ti confondi:
Trema audace, e ti spaventi
Il tuo fallo, il mio rigor.
Tu lo speri? Amante insano.
Tu lo vuoi? Lo brami invano:
L'alma mia freme d'orror.
Tu mio.

SCENA NONA.

APAMIA, ORONTE.

Oron. SI dispera il mio core.
Apam. Della sua Figlia altera
Frenerà il Genitor l'ira, e l'orgoglio.
Oron. Ah, mia cara Germana,
Usa ogn'arte, ogni vezzo:
Fingi, prega, lusinga:
Sù 'l cuor di Mitridate
Io conosco il poter degli occhi tuoi:
Sì; felice farò, se tu pur vuoi.

Apam.

298

Apam. Oronte, in me tu non isperi invano:
Ad amata beltà nulla si niega:
Se forza ha mai beltà, che piange, e priega.
Vezzi, lusinghe, e sguardi,
Saranno i soli dardi,
Che mi darà l'Amor.
Per te nel regio petto
Guerra faran quest'armi:
Ma più per vendicarmi
Di quel ingrato cor.

Vezzi.

SCENA DECIMA.

ORONTE.

NOn mi ami Cleopatra, e mi disprezzi;
Basta, ch'io stringa la sua destra un giorno:
Mentre fingo sospiri, e amante io sono;
Piucchè la sua beltade, amo il suo trono.
Se spunta amica Stella,
Al timido Nocchiero
Sembra ridente, e bella;
Perchè nel suo sentiero
La calma può sperar.
Così quest'alma mia,
Che al regio trono aspira,
Quella beltà sospira,
Col cui favor desla
Sua brama contentar.

Se spunta.

SCENA

SCENA UNDECIMA.

CLEOPATRA.

CLeopatra ove sei? Che fai? Che pensi?
Tu d'Apamia, e d'Oronte
Soffri gl'insulti; e il genitor di Padre,
Ahi, si cangia in tiranno. Ah caro Argene,
Per cui di fiamma ascosa arde il mio seno;
Oh che augurio funesto!
Se al tuo ritorno il primo incontro è questo.
Ma, oh Cieli! Ei quì sen viene.
Dall'amoroso incarco
Debbole cor ti scuoto:
Tu nascesti a regnare; egli è un'ignoto.
Va a sedere.

SCENA DUODECIMA.

TIGRANE, e CLEOPATRA.

Tigr. ALta, regal Donzella,
La cui leggiadra, maestosa fronte
E de' cuori, e de' regni agita il fato,
Argene a te s'inchina.
Cleop. Al tuo brando, o gran Duce,
E alla tua fede noi dobbiamo un regno.
Siedi.
Tigr. Al suo Nume avanti
Prostrar si deve un servo.

Cleop.

3 CO

Cleop. Servo non è chi cinge
Spada fatale al fianco.
Tigr. Io ti ubbidisco. (*Siede.*
Cleop. Or dimmi;
Dacchè da noi partisti,
Quando incontrasti le nemiche schiere?
Tigr. Dopo due giorni appena.
Cleop. Ove pugnasti?
Tigr. Appo l'Eusino.
Cleop. E in quella
Sanguinosa battaglia
Chi si distinse più?
Tigr. (Amore aita)
Sconosciuto Guerriero,
Noto a me solo, e d' alto sangue uscito.
Cleop. Dove nacque?
Tigr. In Armenia, ove Egli impera.
Cleop. Forse Tigrane, il nostro fier nemico?
Tigr. Appunto.
Cleop. E qual ardore
Mosse tanta virtù?
Tigr. Ah; fu il tuo amore.
Cleop. L'amor mio! qual certezza
Hai tu di ciò?
Tigr. Più volte
Aprì meco i suoi sensi.
Cleop. Ove mi vide?
Tigr. Sconosciuto quì venne.
Cleop. Ei non mi si scoperse.
Tigr. E quando ancora
Parlato avesse, che sperar dovea?

Cleop. Ciò, che un fiero nemico
Da me temer potea
Tigr. Ei vanta un Regno.
Cleop Il Trono
E' della forte amica un mero dono.
Tigr. Pugnò per te:
Cleop. Nol chiesi.
Tigr. Incontrò mille strali.
Cleop. E' dover d'ogni prode.
Tigr E premio non ne avrà?
Cleop. Basta la lode.
Tigr. Almen dell'infelice,
Che per te giacque estinto,
Spargi sù 'l cener freddo un sol sospiro.
Cleop. Morì?
Tigr. Nella gran pugna,
Coperto di ferite,
Dir volea; per te muojo, Idolo mio;
Ma in quel mentre dal sen l'anima uscìo.
Cleop. M'esce dagli occhi il pianto.
Tigr. N' hai pietà?
Cleop. Qual si deve
Da un generoso core
Al fato d'un'Eroe.
Tigr. (Coraggio Amore)
Tergi i begli occhi, alta Donzella, a' piedi
S' inginocchia.
Eccoti quel Tigrane,
Per cui pietà ti muove;
Vivo, se tu lo apprezzi.
Morto, se lo disprezzi.

Cleop.

Cleop. Come? Argene non sei? Tu sei Tigrane?
Levandosi in piedi.
Donde apprendesti così indegna frode?
Tigr. Insegnommela Amor.
Cleop. Sul labbro affrena
Le menzognere voci.
Tigr. I Natali.... (*Levasi in piedi.*
Cleop. Gli sprezzo.
Tigr. I servigi.....
Cleop. Oltraggiosi.
Tigr. Il Sangue.....
Cleop. Indarno sparso.
Tigr. Nulla ti muove?
Cleop. Sì:
Tutto mi muove all' ire.
Tigr. Dunque......
Cleop. Parti.
Tigr. Deh.:...
Cleop. Và
Tigr. Dove?
Cleop. A morire.

Tigr. Per te costante, e forte
Vado a morir mio bene:
Mi piace anco la morte;
Se desta in te pietà.
Ignudo spirto errante
Verrà quest'alma amante;
E ognor ti adorerà.

Per te.

SCENA DECIMATERZA.

CLEOPATRA.

Ei parte. Oh Dio! che fo? Torna Ben mio.
Deh torna a me; più non ti scaccio, e, spenta
L'inimicizia antica,
Sarò amante di te, non più nimica.
Ma che parlo? ove corro?
Qual cieco Amore i passi miei consiglia?
Posso Tigrane amar, quando son Figlia?
Sì: ch'Ei parta; ch'Ei muoja:
Vinca il dovere, e vinca l'odio ancora.
Ed Ei morrà! morrà quel dolce, e caro
Oggetto del cor mio?
E Cleopatra il soffre? e fia, che, infida,
D'un' Amante fedel sia l'omicida!
Ah, che il mio cor, trafitto
Da doppia pena, e fiera,
Smania, piagne, s'adira, e si dispera.

'04

Fra l'odio, e l'amore,
Incerto il mio core,
Nemico, ed amante:
Risolver non sa.
Dal vago sembiante
Or parte; or ritorna:
Or vince lo sdegno;
Or vince pietà.

Fra.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

CLEOPATRA.

LAsciatemi in riposo,
Per un momento almeno,
Tormentosi pensieri; e voi miei lumi,
Stanchi di pianger tanto,
Sotto l'ombra gradita
Di queste amene piante,
Godete di quel sonno,
Che lieve, e lusinghiero a sè ne invita.

Si pone a dormire.

SCENA SECONDA.

TIGRANE da una parte;
ORONTE, APAMIA dall'altra,
ma in disparte;
CLEOPATRA, che dorme.

Tigr. Misero, a'danni miei tutto congiura:
Ma, che veggio? sopita
Quivi stà in dolce sonno
Colei, che mi vuol morto; ed è mia vita.
Oh volto! amabil volto. *(Le si accosta.*
Oron. Apamia, osserva.
Apam. Taci.
Cleop. Argene.....
Tigr. Oh Cieli!
Essa, dormendo ancor, meco favella;
Oron. Udisti, che sognando, Argene apella?
Cleop. Soccorrimi.
Apam. Vaneggia.
Cleop. Ma; se Tigrane sei.....
Tigr. Sì, son Tigrane.
Apam. } *Oron.* } Che sento, oh sommi Dei!
Cleop. Che ti giova l'amarmi?
Tigr. Basta amor, per amore.
Cleop. Ah, che mi vuol d'Oronte il Genitore.
Tigr. Egli n'è indegno.
Oron. Menti.
Vuol moversi, e Apamia lo trattiene.

Apam.

Apam. Fermati.
Cleop. Argene mio.....
Oron. Lasciami.
Cleop. Vieni.
Vieni, chè in te confido.
Tigr. Quel sangue, che mi resta,
Sparger per te saprò costante, e fido.
Oron. Sì, sì: lo spargerai;
Si muove contro Tigrane colla Spada alla mano.
Sì, traditor; per la mia man cadrai.
Tigr. Non conosci il mio brando.
Si battono.

SCENA TERZA.

MITRIDATE con Guardie, e Detti.

Mitr. OLà fermate.
Oron. Sire.
Cleop. Chi turba i miei riposi? (*Si sveglia.*
Oron. Sotto del finto Argene
De' tuoi nemici il più crudel ravvisa;
E ravvisa l'Amante anco di Lei,
Che sprezza i tuoi comandi, e i voti miei.
Egli è .....
Tigr. Frena la lingua:
Non osi il labbro tuo
Profanare il mio nome.
Il valor primo in questo cor rimane;
Dirollo da me stesso;
Adoro Cleopatra, e son Tigrane.

Mitr. Tigrane?
Cleop. Più non reggo alla mia pena.
Tigr. Sì, quell'Io sono, che d'Armenia il Soglio
Calco con regio piè: sì, quel son Io,
Che per te tante volte
Ho sparso il sangue mio.....
Mitr. Non più: ti scopri
In mal punto, o superbo, agli occhi miei:
Se Tigrane tu sei, il mio furore
E' alla meta, che brama:
Si custodisca: e dia
Le Guardie disarmano Tigrane.
Di un tanto ardir la meritata pena:
Io torno agli odj antichi, e all'ira mia.
Cleop. Oh sentenza crudel!
Oron. Giusto Signore.
Tigr. Altro già far non puoi, che darmi morte:
Sappi, che per Colei, ch'è la mia vita,
Emmi caro il morir, lieta è mia sorte.

SCENA QUARTA.

MITRIDATE, CLEOPATRA, APAMIA, ORONTE.

Mitr. E Cleopatra soffre
D'un'inimico il guardo?
Cleop. Il guardo di Tigrane
Onora Cleopatra, e non l'offende.
Mitr. Discaccia omai dal petto
Figlia, mal nata, Figlia,

Del

Del mio fiero nemico il rio sembiante;
Chè, se lo serbi in mezzo al cuor sepolto,
In mezzo al cuor ti squarcierò quel volto.

Cleop. Strappami pure il seno;
Ecco te l' offro ignudo;
Senza riparo, o scudo
Eccoti ancora il cor.
Col ferro, e col veleno,
Mi puoi svenare, e uccidere;
Ma non potrai dividere
Sì caro, e dolce amor.
Strappami.

SCENA QUINTA.

MITRIDATE, APAMIA, ORONTE.

Mitr. Tigrane morirà: giusto è, che muoja.
Oron. La tua salvezza, il tuo riposo il chiede.
Apam. Delle Schiere la fede
Può vacillar, se lo comandi. Amore
Per te a temer m'insegna.
Mitr. Il ver tu dici.
Apam. Dunque del prigioniero
A me dona il destino; e quella morte,
Ch' Ei col suo fallo affretta,
Sia sol trofeo di femminil vendetta.
Oron. Saggio è il pensier.
Mitr. L'approvo.
Io lascio al tuo voler la di lui sorte;
Arbitra della vita, e della morte.

SCENA SESTA.

APAMIA, ORONTE.

Oron. GErmana, in tuo potere è il mio Rivale:
Tu diſponi; e, ſe vuoi,
Al mio ſodisfa generoſo orgoglio.
Muoja Tigrane, e Oronte aſcenda al Soglio.

Apam. Sò quanto ti promiſi; e ſo qual deggia
Serbar fede al mio ſangue.
(Ma intanto il cuore amante
Tigrane, e Argene adora in un ſembiante.)

SCENA SETTIMA.

ORONTE.

SEmbra omai, che fortuna
Per me inchiodi la ruota; onde, il mio cuore
Di ſperanza paſcendo,
Spoſa regale, e regio ſoglio attendo;
E, ſe giungo alla meta,
Null' altro curo; e il mio penſier s' accheta.

Se

Se in grembo a lieta aurora
Nasce, ridendo, il Sole;
Il Pellegrin l'adora;
E al caro suol bramato,
Festoso, volge il piè.
Ma colà giunto poi,
Rallenta i voti suoi;
E della bella face,
Che gli fu scorta, e pace,
Più adorator non è.
Se in grembo.

SCENA OTTAVA.

Stanze Reali,
Dove è trattenuto Tigrane.

TIGRANE.

MUra felici, un tempo
Gloriosо per me, dolce soggiorno,
Quanto da quel dì pria
Cangiato a voi ritorno!
Se, laddove credei
I trionfi incontrar, la morte attendo.
La morte! e chi la brama?
Duoi possenti nemici,
E Mitridate, e Cleopatra insieme.
Oh amor tradito! oh mia tradita speme!

SCENA

SCENA NONA.

CLEARTE, TIGRANE.

Clear. Tigrane.
Tigr. Amico.
Clear. Per occulto ingresso,
Nunzio di Cleopatra, a te quì vengo.
Tigr. Di Cleopatra?
Clear. Sì: da queste foglie
Vuol, che tu parta.
Tigr. E dove .....
Clear. De' Messageri miei vientene al Campo;
Ivi tu avrai sicuro impero, e scampo.
Tigr. E la nemica mia
A chi morte intimò vita desia?
Clear. In que' sdegnosi accenti
Parlò il labbro di Lei, non parlò il core.
Tigr. Ha per me dunque amor?
Clear. Più, che non credi.
Tigr. Or mi son dolci, e cari i ceppi miei.
Clear. Più non si tardi: andiam.
Tigr. Fuggir non debbo;
E lasciare il mio Ben quivi in periglio.
Clear. Il tempo al resto darà poi consiglio.
Tigr. No, mio Clearte, a lei ritorna, e dille:
Che a me care per lei son le catene;
E cara è morte ancor, se da lei viene.
Clear. Vado, se vuoi: ma inutil prova è questa,
Se quì, senza profitto, Amor ti arresta.

Disprez-

Disprezzando il tuo periglio,
Tu vedrai quel vago ciglio
Tutto in pianto a distillar.
S'Ella è tua, con alma forte
Riguardar non può la morte
Di chi vuole, e deve amar.
Disprezzando.

SCENA DECIMA.

APAMIA, TIGRANE.

Apam. Signor, sulla mia fronte
Leggi a torbide note,
Di pietade, e d'amor teneri sensi.
Tigr. Vedo in fronte al mio fato
Di sdegno, e d'empietà barbari segni.
Apam. Tigrane, quella scure,
Che minaccia il tuo capo,
Già mi ferisce il core.
Tigr. Generosa pietade.
Apam. Ecco pertanto,
Che di porre in sicuro oggi tua vita,
E di donarti libertà risolvo.
Basta solo .....
Tigr. E che vuoi?
Apam. Ch'io possa amarti.
Tigr. E' già d'altri il mio cor.
Apam. Ma sono anch' io
Di sangue illustre, e di mie luci al lampo
Più d'un'Amante adoratore ascolto.

Tigr.

Tigr. Venero il ſangue illuſtre,
E tua virtù; ma non adoro il volto.
Apam. Or ſenti: il tuo deſtino
Stà in mia mano: tu ſei mio Prigioniero;
E il colpo è già vicino:
O viver meco, o ſenza me morire;
Eccoti in queſto ſeno
E vita, e morte: ſcegli: or che ſai dire?
Tigr. Vuoi, ch'io ſcelga? vo' morte.
Apam. E morte avrai.

Ti laſcio, o core ingrato,
In braccio del tuo fato,
In preda al mio rigor.

Per te mi nacque in petto,
Un dì, tenero affetto:
Ma co' diſprezzi tuoi
Tu vuoi, che ſia furor.

Ti laſcio.

SCENA

SCENA UNDECIMA.

CLEOPATRA, TIGRANE.

Cleop. Tigrane.
Tigr. Deh, che miro!
Cleop. Fuggi l'empia minaccia
Di un rio deſtin: vanne, che già t'aſpetta
Co' ſuoi, Clearte, per condurti al campo:
E in queſta, onde a te venni,
Solo a me nota via, t'apro lo ſcampo.
Tigr. Non ſarà mai, che dal tuo fianco io parta,
E laſci te del mio periglio erede;
Tenti invan la mia fede;
Invan, pietoſa, affretti il mio partire;
Quì, ſe meco non fuggi, io vo' morire.
Cleop. Morire? io tremo al ſol penſier; ti priego,
Che al mio voler t'accheti;
E queſta all'amor mio
Di porti in libertà gloria non vieti:
Sì; te ne priego, e quando
Sian vane le preghiere,
Se comandar tel poſſo, Io tel comando.
Tigr. Dunque dovrò ......
Cleop. Fatale
Eſſer puote ogn' indugio.
Tigr. E Cleopatra,
Quando del Genitor ſi eſpone all'ire,
La fuga a me conſiglia?
Cleop. Per te, piucchè per me del Padre io temo;
Chè

Chè tu sei suo Nemico, ed io son Figlia.
Tigr. E il mio amore .....
Cleop. Si tronchi ogni dimora;
E in questo, che a te dò fedele addio,
Ascolta la mia fede, e l'amor mio.
Tigr. Forza è pur, ch'io ubbidisca. Oh fier destino!

Parto da te, mio Bene;
Parto: ma l'Alma amante
Lungi dal tuo sembiante
Meco venir non può.
Portento alto d'Amore,
Senz'alma, e senza core
Viver per te dovrò.
Parto da te.

SCENA DUODECIMA.

CLEOPATRA, ORONTE,
Seguito da una Guardia, che porta il veleno.

Cleop. GRazie agli eterni Iddii:
Tigrane è salvo; e questo cor respira.
Oron. Principe, in questo Nappo ecco il tuo fato;
E il ricevi da me..... Ma che rimiro?
Quì Cleopatra?
Cleop. Sì, crudo, spietato:
Se una Vittima cerchi,
E se cerchi un Nemico, in me tu l'hai.
Oron. Dunque fuggì Tigrane?

Cleop.

Sopraviene Mitridate, e ascolta.

Cleop. Per opra mia sottratto
Egli fu al suo periglio.
Oron. Oime; che ardisti?
Cleop. Quel, che pur deve un generoso core.

SCENA DECIMATERZA.

MITRIDATE, e Detti.

Mitr. DUnque per l'opra tua salvo è Tigrane?
Cleop. Sì; per me è salvo.
Mitr. Ingrata; e quegli affetti,
Che negasti ad Oronte,
In guiderdon di un puro amore antico,
Doni ad un mio nemico?
Contro il voler di un Padre
Osi d'oprar così Figlia infedele?
Così dunque tradisci
La tua gloria, il tuo sangue, e il Genitore?
Guardami pur, se puoi: parla:
Cleop. Signore,
Non niego d'esser rea,
Se il mio Padre, il mio Re, io mossi a sdegno:
Ma, se Tigrane amai,
E se Oronte sprezzai;
O che non è delitto,
O tale è almen, che non mi sò pentire:
Nacque a regnar Tigrane;
Oronte ad ubbidir; non trovo in questo
Pregio verun; togli la sua fortuna;

Ed

318

Ed in Tigrane il pregio,
Che men risplenda, è la regal sua cuna:
Giudica or tu, se nell'amare errai.
Mitr. Giudice tu mi vuoi? tale m'avrai.
Oron. Signor, Deh per pietà, l'ira sospendi.
Cleop. E chi se' tu, che intercessor ti fai?
Mitr. Quel, che tu sprezzi; e pur sarà tuo Sposo.
Pensa, e risolvi: o alle tue nozze Oronte:
O sotto a fiera scure
La temeraria fronte.

Ti guardo; e con iscorno
Volgo da te le ciglia:
Cieli! che infausto giorno!
Che altera, indegna Figlia!
Che offeso Genitor!
Tu m'oltraggiasti, infida:
Sei di gran colpa rea:
Ragion vuol, che t'uccida:
Meriti il mio rigor.
Ti guardo.

SCENA DECIMAQUARTA.

ORONTE, CLEOPATRA.

Oron. DEh, Principessa, almeno
Habbi di te pietade;
Giacchè di me non l'hai; rifletti; e cessi
L'ostinato rigor.
Cleop. Tigrane elessi.

Oron.

Oron. E per me non v'è ſpeme?

Cleop. Ti eſpongo i ſenſi miei ſenza mentire.
Oronte, io non ti vo'; voglio morire.

Oron. Morire! Tolga il Ciel sì triſto evento:
Ah, piuttoſto ſi faccia,
Sì, facciaſi di me l'ultimo ſcempio:
Se ſalvo Cleopatra io ſon contento.

Care pupille amate,
Stelle del Ciel d'Amore,
Con barbaro rigore,
Sdegnoſe fulminate;
E pur vi voglio amar.

E ſe fia uopo ancora,
Per voi ſaprò morire:
Baſta, che abbiate allora
Pietà del mio languire,
Pietà del mio penar.

Care.

SCENA DECIMAQUINTA.

CLEOPATRA.

DEl di lui grave duolo
Sento pietà; ma poi la sento invano;
Chè il risoluto cuor vola costante
L'alma a spirar pel suo diletto amante.

Barbaro Genitore,
Tu vuoi, ch'io cangi affetto:
Cangiami l'alma in petto;
Ed ubbidir saprò:

Ma fin che ho questo core;
No, non si cangia amore:
Costante a morte andrò.

Barbaro.

SCENA DECIMASESTA.

Borghi della Città,
Con Tende Militari.

TIGRANE, CLEARTE.
con Soldati accampati.

Clear. CAro, invitto Tigrane,
Cangiò aſpetto fortuna;
Fra queſte ſchiere elette
Torni al comando; e de' ſofferti oltraggi
Compier tu puoi le giuſte, alte vendette.
Tigr. Solo di Cleopatra
Guardar diſio la libertà, la vita;
Purchè ſalva Ella ſia,
Dono al Pontico Re l'offeſa mia.

SCENA DECIMASETTIMA.

ORONTE ſoura il muro, e Detti.

Oron. DEl traditore Argene
Contro il ſuo Re tanto l'ardir s'avāza?
Tigr. Argene io più non ſono; e in Mitridate
Conoſco ſol di Cleopatra il Padre:
Ma, ſe Argene mi fia, o pur Tigrane.
Lo ſcorgerà, chi vorrà ſtarmi a fronte;
E ſcorgerallo ancor lo ſteſſo Oronte.

Su dunque Amici, al generoso invito
Delle trombe guerriere,
Fate strada ai trionfi:
Alle orrende percosse
De' bellici tormenti
Cadano queste mura:

Battono con gli Arieti.

Si raddoppino i colpi; e poste a terra;
Apranci via sicura.

Clear. Già crollano; già parte
Cade distesa al suolo.

Cade parte del muro, e si vede il Palazzo, con Scale di Cleopatra.

Tigr. Or, chi tiene d' onore accesa brama
Mi segua; io sono il primo;

Montan la breccia.

E sù que' Sassi orme di gloria imprimo.

Oron. Venite; al vostro ardire

Si battono.

Argine assai più forte è il nostro petto.

Tigr. Fuggon già vinti: seguili Clearte;
Ch'io vado in tanto In traccia di Colei,
Per cui guerriero amante io combattei.

Quei d'Oronte si pongono in fuga; e Clearte li segue, con parte de' suoi.

SCENA

SCENA DECIMOTTAVA.

CLEOPATRA, e TIGRANE, con suoi Soldati, TIGRANE va col ferro ignudo verso la Scala; e CLEOPATRA frettolosa ne scende.

Cleop. AH, Tigrane, ove vai? ferma: che tenti?
Così di Cleopatra
Sì rispettan le Soglie? oh Dio, già leggo
Nella torva tua fronte
Il disio di vendetta,
E la memoria de' sofferti oltraggi.
Tigr. No; mio Bene......
Cleop. Ah, crudel, veggo il tuo brando
Del sangue di mio Padre ancor fumante.
Tigr. No; mia Vita.....
Cleop. Perchè dentro al mio seno
Tu non l'immergi ancor?
Tigr. Odimi almeno.
Cleop. Odo, che quì d'intorno
L'Ombra del mio gran Padre, errando, geme;
E a seguitarla già m'invita, e chiama;
Sento, che l'Alma già lo segue: Oh Dei!
Sento, che l'Alma spira.
Cade tramortita in braccio a' Soldati,
Tigr. Ah, Cleopatra, mira,
Che vano è il tuo timor: ma tramortita,
Oimè, ch'Ella sen' langue.
Reggetela, miei Fidi: alla mia Tenda
Tosto si porti; e al suo vigor si renda.

 Partono

24-

Partono alcuni Soldati, reggendo Cleopatra.

Dall' eſpugnate mura,
Ognun poi ſi ritiri, e torni al campo:
Chè tor non voglio a Mitridate il Soglio:
Gli affronti, ch' ei mi fece, io più non curo;
Purchè viva il mio Bene, Ei ſia ſicuro.

Paſſagger, che, incerto errando,
Và chiamando, - ſente l'Eco
Dallo ſpeco - che riſponde;
E fa il Boſco riſuonar.
Se là muove; erra, e s' inganna:
Non così del mio penſiero;
Che, ſincero - quì, mi dice,
Il tuo Ben tu puoi ſalvar.
Paſſagger.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Accampamento de' Meſſageti.

TIGRANE, CLEARTE,
che conduce ORONTE *prigioniero,*

Cl. SIgnor,nel tuo grã nome,ecco,abbiam vinto:
Quello, che quì rimiri,
E' il tuo Rival da ſtretti nodi avvinto.
Oron. La fortuna dell'armi
Su 'l valor non decide;
E, s'Io ſon prigioniero,
Fra queſti ceppi miei
Cedo al deſtin, non al valor guerriero.
Tigr. Se non cedi al valor, cedi al mio core.
Ch'Ei ſi ſciolga, o Soldati.
Lo ſciolgono da' ſuoi ceppi.

Oron. Io sciolto dalle mie crude ritorte!
E qual merto discopri in un Rivale?
Tigr. Tigrane deve oprar da grande, e forte:
Và; libero ritorna a Mitridate:
Digli, che il brando mio, che a lui più Regni
Seppe acquistar, non sa rapirgli il Trono;
Dì, ch'egli è Padre, e dì, che amante io sono.
Oron. Generosa virtude! il cor ti onora:
Ma son amante; e sei Rivale ancora.

Sai da quegli occhi arcieri
Quai dardi vibri Amore;
Se può schermirsi un core;
Se un'Alma può fuggir.
Torbidi, o lusinghieri
Forza minor non hanno;
I miei sospiri il sanno;
Lo dica il tuo martir. Sai.

SCENA SECONDA.

S'apre il Padiglione, e si vede Cleopatra, che rinviene.

TIGRANE, CLEARTE, CLEOPATRA.

Tigr. Fin là sotto le mura
Scortalo caro Amico.
Clear. Vado; chè tua virtù ben l'assicura.
Parte.
Cleop. Io ancor respiro!
Va rinvenendo.

Tigr.

Tigr. Sì caro mio Bene.
Cleop. E chi mi tenne in vita?
Tigr. L'Alma mia, che in te vive; e la pietade,
Ch'ebber del mio dolore in Cielo i Numi.
Cleop. Pietosi Iddii! ma dove è il Padre mio?
Levasi da sedere.
Tigr. Salvo, e vivo colà nella sua Reggia.
Cleop. Queste non son già le mie Stanze!
Tigr. Sono
Le mie Tende, e tu sei quì mia Regina.
Cleop. Son le tue Tende! e quì son tua Regina!
E come ciò? *(Prende vigore.*
Tigr. Qui tramortita, in braccio
Ti recaro i miei Fidi, e in libertade
Ora vivendo, il primo
Serbi sovra di me libero impero.
Cleop. Ah, mio caro Tigrane,
Osserva i detti miei, s'è ciò pur vero:
Pronto raccogli le tue Tende; e lascia
Libero al Padre il Trono.
Tigr. Io non gliel tolsi.
Cleop. Bene: giacchè tu oprasti
Da magnanimo, e prode,
Opra pur anco da discreto Amante:
Rendimi tosto a lui: chè non consente
Tua virtude, il mio onor, ch'io quì rimanga.
Tigr. Dunque tu vuoi lasciarmi in abbandono,
E vuoi, che sempre io pianga?
Ma Oronte, Apamia, il Padre.
Cleop. Che potran contro questa Alma innocente?
Tigr. Ma il tuo amor? la mia fede?

Cleop.

Cleop. D'altri mai non farò, se tua non sono:
Lascia adunque, ch'io parta, e tu qui resta:
Della tua fè la prova,
Ch'or da te chieggo, è questa.
Tigr. Ahi partenza! ahi dolor!
Cleop. Io vado: Addio.
Colà, fra quelle mura,
Adorato Tigrane,
Prova darotti di mia fede anch'io.

SCENA TERZA.

TIGRANE, e poi CLEARTE.

Tigr. SEguitela; ed Araspe
Fin dentro la Città le scorti il passo.
Araspe parte con suoi Soldati.
Ahi di me sventurato! e vivo ancora?
Io vivo, or che partita
Da me, con Cleopatra, è la mia vita?
Che penso? e che risolvo?
Volea il dover d'entrambi,
Che libera ne andasse al Genitore;
V'andò: ma, ch'Ella poi sola rimanga
Colà, fra suoi nemici,
Nol consente mia fè; mel vieta Amore.
Vado: la seguo.
Partendo incontra Clearte.
Clear. Ove così turbato?
Tigr. A seguir Cleopatra.
Clear. Adunque Ella partì?

Tigr. Pianfi, pregai:
Ma tutto, oimè, fu indarno.
Clear. Or che farai?
Tigr. Dentro al muro nemico,
Per occulto fentier, fia, ch' io mi porti.
Quì lafcio a te le bellicofe Schiere;
Tu dal Monarca otterrai pace, armato;
Ed io col petto, ancorchè inerme, e ignudo,
Sarò del caro Ben difefa, e fcudo.

SCENA QUARTA.

CLEARTE.

Ferma; Egli vola: e qual furor gli fvelle
Dal crin gli Allori? e il tragge
A incontrar della Parca il colpo eftremo:
Eh, che ad Amor mal fi refifte; a prova
Lo fo, chè quefto cor fido, e fincero
Di tiranna beltà foffre l'impero.

Per forza d'Amore
L'accefo mio core
Adora un' ingrata;
La ferve fpietata,
La fegue infedel.
E quanto è più amante,
Sincero, e coftante;
Più altera lo fprezza;
L'uccide crudel.

Per forza.

SCENA

SCENA QUINTA.

Stanze Reali di Mitridate.

APAMIA, MITRIDATE.

Apam. RAsserena la fronte, o mio Signore;
Alfin l'oste nemica
Più non c'insulta; e quel Tigrane audace,
Che guerra minaccionne, or chiede pace.
Mitr. Pace mi chiede, or che de' scorni miei
Fastoso egli trionfa: indegna Figlia,
Se l'onor tuo, se l'onor mio calpesti,
Non creder già, che invendicato io resti.
Apam. E pur questa tua Figlia,
Che sì fiero condanni,
Un giorno calcherà di Ponto il Soglio.
Mitr. Darò Principi al Regno, e a Lei Nimici
In quelli, che verranno
Da te miei Figli: oggi t'invito al Trono.
Credimi, invendicato
Non rimarrò, se Mitridate Io sono.

SCENA

SCENA SESTA.

ORONTE, e Detti.

Oron. Signor, libero alfin da mie ritorte
Io vengo a te.
Apam. Che veggio!
Mitr. Oronte, Amico,
Chi da' lacci ti sciolse?
Sovraggiunge Cleopatra, che sente in disparte.
Oron. Il tuo Nemico.
Mitr. Tigrane adunque in libertà ti pose?
Oron. Vincitor generoso
Slegommi il piè; ma incatenommi il core.
Mitr. Indegno possessore
Della mia Figlia più il Rival non teme.

SCENA SETTIMA.

CLEOPATRA, e Detti.

Cleop. Chi possede tua Figlia?
Apam. Oh Dei!
Oron. Che miro!
Cleop. Padre, della mia vita
Signor tu sei: a me la desti; e puoi,
O giusto, o pur crudele,
Ritortela, se vuoi: ma quell'onore,
Ch' io guardo in petto, e che guardò fedele
Per fino il tuo nemico,
Offender tu non dei.

Mitr.

Mitr. E chi se' tu, che meco
Parli cotanto altera?
Cleop Quella Figlia son' io, che a tua difesa
Contro del Vincitore,
Vergine, inerme, e sola,
Mossi pronta il mio piede; ed il fumante
Acciar di lui veggendo,
Temei della tua vita; onde, all' orrore
Del sol pensiero, semiviva io caddi
Colà fra quelle Schiere. Egli cortese
Mi porse ajta; mi guardò, discreto;
E generoso poi
Libera a te mandomi: or dì chi Reo
Sia di noi; e se a tanto
Amor per te, anco innocente io sono.
Mitr. La man porgi ad Oronte; e ti perdono.
Cleop. Dopo i tanti servigi, e dopo il grande,
Ch' Ei mi diè di virtude ultimo segno,
Non adirarti, o Padre,
Di mia costanza sol Tigrane è degno.
Asam. Che ardir!
Oron. Che stabil fede!
Mitr. Al giusto impero
Del tuo Re l'alma accheta.
Sopraviene Tigrane.
Cleop. Crudo Signore! Genitor severo.

SCENA

SCENA OTTAVA.

TIGRANE, e Detti.

Tigr. NO Cleopatra, no; non ti dia pena
Nè del Padre il rigor, nè la tua fede.
Apam. } Quivi Tigrane!
Oron. }
Cleop. Ah vista
Dolce a un tempo, e penosa!
Mitr. E cotant' osi ancora?
Tigr. Eterna fede
Cleopatra giurommi; e tu non puoi,
Finchè in vita rimango, a me ritorla:
Da' giuramenti suoi
Vengo a sciorla, morendo;
Questa è l'unica strada
Di porla in libertade; a te l'additto,
E facile la rendo,
Togliendoti il timor della mia spada.
Mitr. Giusto è ben, che tu incontri
Quel destin, che più vuoi.
Tigr. Con tal costanza
Lo soffrirò, che forse avrai rossore
Dell'ingiusta ira tua, del tuo rigore.
Apam. Che fiero cor!
Oron. M'intenerisce.
Cleop. Ahi pena!
Mitr. Men vado, Oronte vieni: Io là nel Tempio
Preparerò le sorti.

Paghi

34

Paghi tutti faremo;
Ma con diverso fato:
Sposo Oronte; Tu estinto; Io vendicato.

Mira il nembo, che torbido, e fiero,
Su 'l tuo capo ruotando, severo
Ti minaccia: più scampo non v'è.
Porta accesa nel sen la saetta,
Che Ministra dell'alta vendetta,
Fulminando, t'uccide al mio piè
Mira.

Parte; Oronte lo segue.

SCENA NONA.

APAMIA, TIGRANE, CLEOPATRA.

Apam. VEdesti, anima altera,
Dove giunsero alfine i tuoi disprezzi?
Non curasti i miei vezzi;
Or soffrine il rigor.
Tigr. Lo soffro invitto.
Apam. Ma frattanto morrai.
Cleop. E Apamia, a fronte
Di Cleopatra, osa insultar Tigrane?
Apam. Sono Apamia, e Regina;
Ei non curommi; e al par di te l'amai.
Or la vendetta mia veggo vicina.

Dal

Dal tuo destino impara,
Cor dispietato, e rio,
Qual fosse l'amor mio;
Qual fosse il tuo rigor.
Alma ancor io spietata,
Offesa, e vendicata,
Godrò della tua pena,
Godrò del tuo dolor.

Dal tuo.

SCENA DECIMA.

TIGRANE, CLEOPATRA.

Tigr. Ecco alfin, Principessa,
L'infausto punto, ove si arresta, e muore
Il nostro dolce, ed infelice amore:
Sin dal primo momento
T'amai senza speranza, e nascer vidi
Con augurio dolente
Il più candido affetto, e il più innocente:
Or quì venni a morire, e son contento,
Pria, che viver da te lontano, e solo,
Terminar colla morte il mio gran duolo.

Cleop. Ahi, Tigrane, ahi di troppo
Caro oggetto a' miei lumi! e qual furore,
Per cui tutta al dolor io mi abbandono,
Quì ti spinse a morir? oh ria sventura!

Tigr. Sorte per me più dura
Fora il vederti in braccio ad altro amante:

Il lasciarti ancor mia è quel pensiere,
Che il mio penar, che il mio morir conforta.

Cleop. D'altri non vuoi vedermi, e mi vuoi morta?
Morrò, dolce mia vita;
Sol di pochi momenti
Fia, che tu mi precorra; anch'io dell' Ombre
Alla tacita Stanza
Saprò teco venire,
Armata di valore, e di costanza.

Tigr. No, mio amor, te ne priego:
Non funestar mia morte
Con sì tristo pensier; vivi, e conserva
Le tue speranze al Soglio; assai di pregio
Tu concedi al mio fato,
Se dirai qualche volta,
Rammemorando il mio destin crudele,
Morì per troppo amarmi il mio Fedele.

Vivi, o Cara; e guarda in petto,
Con intrepida costanza,
La memoria del mio affetto,
La tua fiamma, e la mia fè.
Questo è il ben, che ancora avanza
Al mio core innamorato:
Dopo il fiero, ultimo Fato,
Ch'io pur viva, e viva in te.
Vivi.

SCENA

SCENA UNDECIMA.

CLEOPATRA.

SEn và Tigrane, e dove?
A far colla sua morte,
In faccia a un Mondo intero,
Di un barbaro Regnante
Alle nozze ferali orrida pompa;
E l'aspra di lui morte, e un tanto lutto
Soffrirà Cleopatra a ciglio asciutto?
Lo soffre! e non lo segue?
Egli và a morte! ed io pur vivo? ahi lassa!
Che all'Immagine fiera
Sento, che l'Alma mia
Tutta freme d'orrore, e si spaventa.
Oh Dei! già veggo sovra il capo illustre
Cader la scure; e veggio il labbro amato,
Palpitante, esalar l'ultimo fiato:
Veggio lo Spirto invitto
Già presso a vallicar l'onda di Stige;
Odo, che a sè mi chiama, e dice: osserva,
Osserva, Cleopatra,
Qual sostenni per te sorte proterva.

Presso l'onda d'Acheronte
Odo il misero gridarmi;
Mi dicesti, oh Dio! d'amarmi;
E quì vengo or senza te:
Vedi Amor, che piange l'onte
Del comune nostro affetto;
E ti sgrida in mezzo al petto;
Sei spergiura, e senza fè.
Presso.

SCENA DUODECIMA.

Parte interiore del Tempio Di Giove.

MITRIDATE, APAMIA, con Guardie.

Mitr. Fidi Vassalli, questa,
Che quì meco vedete,
Principessa vezzosa, e di voi degna,
Del vostro Re, di Mitridate è Sposa.
Della Regal mia Figlia
L'Imeneo fortunato
Accrescerà le vostre gioje; e tutto
Coronerà l'onor di questo Tempio
Dell'Armeno nemico il giusto scempio.
Apam. Del mio Signor l'affetto oggi m'innalza
Dove appena il disio d'ergersi ardiva;
Io ne ricevo il dono,
Qual' è dover: ma nella grande, e bella
Mia sorte gloriosa
Serva io gli sarò del par che Sposa.
SCENA

SCENA DECIMATERZA.

ORONTE, e Detti.

Oron. A Che badi, o Signor? lascia le pompe;
Noi perduti già siamo; odi il tumulto,
Che vicin ne minaccia un grave rischio!
Sentesi strepito d'armi.
Mitr. E donde nasce il grande,
Nuovo periglio? dì: parla:
Oron. Clearte
La Cittade ha sorpresa;
Discacciati i Custodi;
E col favor, che la vittoria ottiene,
Nimico, e Vincitore a noi sen viene.
Mitr. Tanto ardisce Clearte?
Apam. In sì gran male,
Sire, che farem noi?
Mitr. Se a tutti manca
La fede, col valor; saprò da forte
Fra quell' arme sfidar, solo, la morte.

SCENA ULTIMA.

CLEOPATRA in fretta, poi CLEARTE, con Soldati, che hanno le Spade ignude, indi TIGRANE, e Detti.

Cleop. FUggi, Signor, dall' imminente rifchio
Involati per poco.
Mitr. Ah Figlia indegna,
Sola cagion di mie fventure; il primo
Preludio di mia morte
Sarà la tua: con quefta man.......
Snuda il ferro.

Clearte fopraviene.

Clear. Raffrena
Mitridate il furor; cedi: se' morto.
Mitr. Nel perigliofo incontro,
Intrepido, e coftante io quì ti attendo.

Tigrane fi prefenta contro Clearte colla Spada alla mano.

Tigr. Ritirati, Clearte: io lo difendo.
Mitr. Che veggio! e un mio Nemico
Tronca i fuoi lauri, e mi difende!
Tigr. In quefto
Di virtù generofa ultimo fegno
Meglio di pria, Signore,
Riconofci Tigrane, e il fuo gran core.
Clear. Che virtù!
Oron. Che coraggio!

Tigr.

Tigr. Or che la tua salvezza
E' sicura per me; pago son io;
Al tuo voler più non resisto: in preda
M'abbandono al tuo sdegno; e non lo temo;
M'offro alla morte, e stendo,
Disarmato, il mio capo al colpo estremo.
Getta la Spada.
Mitr. Par, che ignota pietà mi nasca in seno.
Oron. Sire per mia cagione
Incrudelir non dei col proprio sangue,
Nè con quel d'un'Eroe.
Apam Di questo giorno,
Che, tua mercè, sì lieto a me risplende,
Ombra funesta il bel seren non tolga:
Ma, vittima d'Amore,
Ogn'odio cada estinto.
Mitr. Bella, non più: son vinto.
Figlia, Principe, Amici,
Che parte aveste in tranquillar quest' Alma:
Sulla tomba del pianto
Rinasca il riso, e splenda
Di reale Imeneo doppia la face.
Cleop. Padre, lascia, ch' io imprima
Sulla regia tua mano
Ossequiosi i baci.
Tigr. Magnanimo Regnante,
Lascia, ch'umile, e chino
Baci sulla tua destra il mio destino.

Tutti.

Tutti. A sì lieto, e faufto giorno
Vibri il Sole intorno, intorno
Più vivace
La fua face,
Più ridenti i fuoi bei rai.
E sù in Cielo
Notte poi col fofco velo
Sì bel dì non copra mai.

Fine del Dramma.